

Battista Vittorio



Vittorio Battista
Avvocato del Foro di Roma

nato a
deceduto a Roma

il 25.10.1922
il 12.06.1990

Consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Roma

Battista Vittorio

DAL DIARIO
DELL'AVV. VITTORIO
BATTISTA (25 ottobre 1922/12
giugno 1990)

(9 maggio 1979, Consiglio
dell'Ordine degli Avvocati di
Roma e Corte di Assise di
Roma, processo contro V.)

“Puntualmente, come del resto
era prevedibile, Corte di Assise
di Roma, sezione prima, aula
bunker del Foro Italico, sette
nappisti revocano il mandato ai
loro difensori di fiducia. Come
era mio dovere avevo indicato
alla segreteria dell'Ordine ove
ero raggiungibile (...)

Mi presento al Presidente
Santiapichi. L'udienza
riprende, si assegnano i
difensori di ufficio; a me
competete, ancora una volta,
difendere la V. Chiedo la parola
per i termini a difesa. Mi
interrompe e mi minaccia un
imputato (mi dicono che si
chiama D.V); il Presidente lo fa
espellere.

Riprendo a parlare con calma
perché sento in me molta calma

Battista Vittorio

ed una serenità quale di rado capita.

Dico che vogliamo esercitare nella pienezza delle nostre funzioni, avvertendo la responsabilità tutta quanta del compito. Il termine deve essere adeguato e congruo. Mi ascoltano tutti – anche gli imputati – in silenzio. (....)

Anche questa volta mi trovo impegnato in prima linea; più esposto che mai. Gli “altri” non scherzano. Sarebbe sciocco pensare o illudersi di non aver timore. Io l'avverto, perché negarlo ?

Ma la funzione di Consigliere dell'Ordine e la mia ideologia professionale mi impongono di superarlo. Io la penso così e, di solito, sono coerente fra il mio pensiero e la mia azione. Non mi sono mai sottratto, mai, a questa logica onesta, anche se scomoda. L'ho collaudata da giovane ai tempi calamitosi: ho subito, ho pagato di persona, ma di fronte a me stesso, alla mia coscienza, mi sono sentito pulito. Torno, dopo alcuni decenni (chi l'avrebbe immaginato?) a rischiare la vita: è bene non nasconderselo. (....)

Una sola grande soddisfazione : Domenico mi ha chiesto di partecipare con me al processo e quindi al rischio. Caro figliuolo, sono fiero di te, ma

Battista Vittorio

non posso consentirti di
rischiare; hai dinanzi a te una
vita, tuo figlio soprattutto.
Lasciami solo con la squallida
viltà altrui" (...)

(26 settembre 1979, Corte di
Assise di Roma, processo
contro V.)

“ Corte di Assise di Roma, aula
bunker del Foro Italico. E' il
giorno della mia discussione, in
difesa della V. (...) Solo? No!
Pierluigi viene con me, con due
suoi amici: vuol essermi vicino.
Domenico sarebbe venuto
egualmente, ma ho dovuto
mandarlo a Messina per un
delicato processo in cui sono
stato associato; tornerà nel
pomeriggio. (...) ”

Quando mi alzo a parlare, inizia
la commedia: ingiurie, derisioni,
minacce ! Ne hanno parlato i
giornali. Ma io ho fatto tutto
intero il mio dovere,
egualmente. Ho detto alla Corte
che, nel momento in cui
prendevo la parola non
obbedivo allo Stato di cui non
sono servo, ma alla mia
coscienza ed alla Costituzione
che esalta il diritto di difesa.

Ho detto che mi ispiravo al
principio di legalità, perché la
mia funzione era appunto di

Battista Vittorio

garante della legalità e che la Corte, con questo processo, scriveva una pagina da segnarsi all'attivo della nostra civiltà giuridica.

Ho parlato per oltre due ore, difendendo disperatamente che mi aveva ingiuriato e minacciato.

La mamma della V. mi ha ringraziato in lacrime; la sorella ha tenuto a dirmi che ero un uomo onesto e limpido e che se una speranza lievissima nutriva ancora verso la giustizia, questa speranza era la mia persona. Ho detto che questa dichiarazione era il miglior compenso per la mia fatica.

Molti si sono rallegrati con me, specie gli avversari.

Sono lieto per non aver avuto paura di avere coraggio; sono soprattutto vinto dalla serenità di essere riuscito a compiere il mio dovere”.

Battista Vittorio